

COMUNICATO STAMPA

VENETO, SESTA REGIONE PER PRESSIONE TRIBUTARIA E ULTIMA PER TRASFERIMENTI STATALI

La CNA del Veneto presenta il Rapporto 2012 dell'Osservatorio "Federalismo e Impresa" e un pacchetto di proposte "per la crescita e lo sviluppo" rivolto ai candidati.

Applicare il federalismo differenziato, previsto dall'art. 116 della Costituzione; riformare il Patto di stabilità interno sulla base della «golden rule» europea (obbligo di pareggio per la parte corrente del bilancio e spesa per investimenti libera); determinare le manovre di finanza pubblica non più per singolo comparto (Regioni, Province, Comuni), bensì per territorio, sulla base di opportuni indici di virtuosità; completare al più presto il processo di rilevazione dei costi e dei fabbisogni standard per Regioni ed enti locali ed applicarli quanto prima in sede di ripartizione delle risorse tra territori: più trasparenza e responsabilizzazione.

Sono questi i punti cardinali di un pacchetto di proposte per la crescita e lo sviluppo predisposte dalla CNA del Veneto e destinate ai candidati alle prossime elezioni di ogni livello, al nuovo governo ma anche a chi starà all'opposizione.

“Ci sarà bisogno del contributo di tutti - afferma, infatti, il Presidente della CNA del Veneto, Alessandro Conte - per gettare le basi di una ripresa economica che non può più tardare. I nostri dati sulla fiscalità e sul rapporto tra le nostre imprese e la fiscalità territoriale, in particolare, dimostrano che il Veneto è fortemente penalizzato. Così non si può più andare avanti e servono più risorse per politiche di sviluppo delle imprese, della società e delle famiglie”.

Le proposte sono state redatte sulla base dei dati del Rapporto predisposto dall'Osservatorio Federalismo e Impresa, realizzato dalla CNA del Veneto congiuntamente con CNA Lombardia e CNA Emilia Romagna per monitorare gli aspetti che riguardano maggiormente la vita delle imprese nel rapporto con la finanza pubblica territoriale.

Dai dati del Rapporto emerge che, tra le regioni italiane, il Veneto è sesto per pressione tributaria e ultimo per trasferimenti statali e risulta particolarmente penalizzato dall'attuale assetto della finanza pubblica territoriale. Una situazione che condivide con Lombardia ed Emilia Romagna (tabella 1).

In queste tre regioni vivono 19,4 milioni di persone, pari al 32% della popolazione italiana, e operano 1,7 milioni di imprese (32% del totale). Il Pil complessivamente generato in quest'area (622 miliardi di euro nel 2011) equivale al 39% del Prodotto interno lordo italiano. A livello pro capite, il Pil medio si collocherebbe poco sotto a quello della Baviera. Il gettito fiscale versato dai contribuenti di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (289 miliardi di euro) vale il 41% delle entrate fiscali nazionali.

Nonostante tale rilevante contributo, queste tre regioni risultano penalizzate da alcune disparità a livello territoriale relative ai trasferimenti di risorse dal Centro alla Periferia. L'impegno finanziario dello Stato centrale appare maggiore nei confronti di alcune regioni del Mezzogiorno, mentre si manifesta meno rilevante verso le aree del Centro-Nord. Secondo un recente rapporto della Ragioneria Generale dello Stato, la spesa 2011 dello Stato centrale effettuata in Veneto lo colloca al penultimo posto per fondi ricevuti. Ultima è la Lombardia, mentre al terz'ultimo posto si trova l'Emilia Romagna. Tale situazione è dovuta anche a decenni di finanza pubblica locale fondata essenzialmente sul criterio della spesa storica. Trasferimenti dello Stato al territorio sensibilmente più bassi, gradi di evasione fiscale, base

imponibile locale e scelte sulle aliquote fanno sì che nel Veneto, e nelle altre due regioni, la pressione tributaria locale (somma dei tributi di Regione, Province e Comuni) è ampiamente al di sopra della media nazionale.

I trasferimenti statali alle Amministrazioni Locali del Veneto ammontano a 1.460 euro procapite, contro una media nazionale di 1.972 euro. Subito a ruota delle prime cinque Regioni con maggiori trasferimenti, quelle a statuto speciale, ci sono la Basilicata, il Molise e la Calabria, rispettivamente con 2.275, 2.144 e 2.051 euro procapite. La Regione che riceve di più dallo Stato è la Valle d'Aosta con 10.161 euro pro capite.

“Diamo di più di quanto riceviamo - afferma il segretario regionale della CNA del Veneto, Mario Borin - e se è giusto in base al principio di solidarietà, quando questo di più diventa troppo, si rischia di bloccare la locomotiva che dovrebbe trainare il resto del Paese. A nostro parere, la risposta alla necessità di conciliare autonomia, responsabilità e solidarietà viene fornita dall'articolo 116 della Costituzione, che concede alle Regioni ordinarie la facoltà di richiedere la competenza legislativa esclusiva su una serie di materie attualmente conferite in via concorrente allo Stato e alle autonomie locali. Si tratta della via costituzionale per procedere alla realizzazione di quel “federalismo a geometria variabile” o “differenziato” più volte sollecitato dal Nord e che noi anche oggi chiediamo sia attuato”.

La Costituzione stabilisce che l'assegnazione delle nuove materie alle Regioni sia accompagnata dall'attribuzione di risorse proprie sufficienti al loro finanziamento. Il valore di tali materie, calcolato dal Rapporto, è rilevante: in Veneto lo Stato dovrebbe cedere competenze valutabili in circa 3,3 miliardi e la capacità di spesa locale aumenterebbe del 35,9%. A seguito di una ipotetica attuazione integrale dell'articolo 116 si registrerebbe una diminuzione degli attuali divari della capacità di spesa con le Regioni a statuto speciale e il Veneto risalirebbe dalla ventesima alla decima posizione (Tabella 2).

Nel corso degli ultimi tre anni anche il Patto di stabilità e le misure restrittive contenute nelle recenti manovre finanziarie hanno aggravato la situazione: i tagli effettivi e diretti alle Amministrazioni regionali e locali risultano superiori ai 15 miliardi nel 2012 e prossimi ai 23 miliardi nel 2013 ea seguito del patto di stabilità interno, le spese per investimenti delle Regioni, tra il 2008 e il 2011, sono crollate dei quasi il 27%, quelle delle Province del 22%, e quelle dei Comuni del 19%. L'impatto delle regole di finanza pubblica appare particolarmente rilevante nelle Regioni del Nord, dove l'85% degli investimenti pubblici viene effettuato dalle Amministrazioni locali. La maggiore autonomia fiscale concessa recentemente a Regioni ed enti locali (IMU, addizionali IRPEF, TARES) rischia non di finanziare migliori servizi o nuovi investimenti, bensì unicamente a coprire i mancati introiti derivanti dai tagli ai trasferimenti.

“Il Nord - conclude il Presidente Conte - è il motore economico del Paese. Da noi è concentrata la maggioranza delle imprese e qui si giocano i destini competitivi dell'Italia rispetto all'Europa e ai mercati globali. Se tutto questo ha un senso, la classe politica non può non essere d'accordo con noi che bisogna cambiare registro, ma non con soluzioni populistiche e inattuabili, ma con gli strumenti che la nostra Costituzione già prevede. Basta volere e basta fare”.

Tab. 1 - Trasferimenti correnti statali 2010 (euro procapite)

	Trasferimenti dallo Stato	di cui, alla Regione	di cui, alle Province	di cui, ai Comuni
1 Valle d'Aosta	10.161	10.142	-	19
2 Trentino-Alto Adige	7.930	7.913	-	17
3 Sardegna	3.872	3.593	23	256
4 Friuli-Venezia Giulia	3.752	3.728	3	22
5 Sicilia	2.595	2.232	39	325
6 Basilicata	2.275	1.853	87	335
7 Molise	2.144	1.760	92	292
8 Calabria	2.051	1.657	76	319
Media Italia	1.972	1.674	21	277
9 Abruzzo	1.937	1.395	50	492
10 Puglia	1.880	1.593	22	266
11 Piemonte	1.823	1.539	16	267
12 Liguria	1.810	1.474	22	314
13 Umbria	1.774	1.477	23	273
14 Campania	1.746	1.361	35	351
15 Toscana	1.663	1.380	16	267
16 Marche	1.576	1.311	27	238
17 Lombardia	1.555	1.315	5	235
18 Emilia Romagna	1.509	1.255	6	247
19 Lazio	1.482	1.107	10	365
20 Veneto	1.460	1.219	11	230

Elaborazioni Osservatorio Federalismo e Impresa, CNA su dati ISTAT e COPAFF

Tab 2 - Stima delle risorse da decentrare a seguito del "federalismo differenziato": confronto regionale

Spesa attuale (2009)			Spesa "post art. 116 Cost."		
Pos.	Regione	Euro procapite	Pos.	Regione	Euro procapite
1	VALLE D'AOSTA	12.992	1	VALLE D'AOSTA	12.992
2	BOLZANO	9.729	2	BOLZANO	9.729
3	TRENTO	8.367	3	TRENTO	8.367
4	FRIULI-VENEZIA GIULIA	5.050	4	FRIULI-VENEZIA GIULIA	5.050
5	MOLISE	4.052	5	MOLISE	4.052
6	SARDEGNA	3.884	6	SARDEGNA	3.884
7	BASILICATA	3.449	7	BASILICATA	3.449
8	SICILIA	3.393	8	EMILIA ROMAGNA	3.408
9	LAZIO	3.057	9	SICILIA	3.393
10	LIGURIA	2.734	10	VENETO	3.144
11	PIEMONTE	2.680	11	LAZIO	3.057
12	PUGLIA	2.666	12	LOMBARDIA	2.946
13	CALABRIA	2.666	13	LIGURIA	2.734
14	UMBRIA	2.573	14	PIEMONTE	2.680
15	CAMPANIA	2.496	15	PUGLIA	2.666
16	ABRUZZO	2.495	16	CALABRIA	2.666
17	EMILIA ROMAGNA	2.488	17	UMBRIA	2.573
18	TOSCANA	2.412	18	CAMPANIA	2.496
19	MARCHE	2.398	19	ABRUZZO	2.495
20	VENETO	2.313	20	TOSCANA	2.412
21	LOMBARDIA	2.172	21	MARCHE	2.398

Elaborazione Unioncamere Veneto

Ufficio Stampa CNA Veneto – Testa&RizzoAssociati

Cristina Testa – mob: +39 338 1576909 – e-mail: testa@testaerizzoassociati.it
Sebastiano Rizzo – mob: +39 335 6985299 – e-mail: rizzo@testaerizzoassociati.it